

# Il Libro delle Acque

**ROGGE E SORGENTI NELLA VALLE DEI LAGHI  
DALLE VISCERE DELLA TERRA  
ALLE OPERE DELL'UOMO**

*a cura dei Gruppi Culturali  
Retrospective  
N.C. Garbari del Distretto di Vezzano  
La Ròda  
La Régola*



Tullio Morandi proseguì la sua attività per un decennio, producendo carriole in serie e manici per attrezzi per una ditta di Trento, ma ormai l'energia elettrica aveva sostituito quella idraulica e la roggia non serviva più come una volta.<sup>7</sup>

## Il ceramista

Un'altra attività che si perde nella notte dei tempi è la fabbricazione di oggetti di terracotta: dalle stoviglie, ai mattoni, ai coppi, ai vasi di porcellana. Anche nel nostro territorio sono stati rinvenuti numerosi reperti preistorici e dei periodi successivi, prima più grezzi e poi sempre più raffinati, a testimoniare il procedere della civiltà anche attraverso questi manufatti. Si sa che già nel secondo periodo del Ferro entrò nel Trentino il tornio da vasaio, che verso il 1200 e 1300 arrivarono qui dal Veronese le ceramiche a smalto di piombo e stagno e che successivamente si introdusse l'uso della fornace. Sebesta rileva che c'erano fornaci a Padergnone, Terlago e Vezzano.<sup>8</sup> In tempi più recenti furono attivate anche qui le *coppare*, fabbriche di coppo ed embrici. E proprio una *coppa* di Vezzano divenne in seguito fabbrica di terracotte e ceramiche Leonardi e suc-



Mario Pardi al lavoro nella sua bottega da ceramista.  
(MUCGTSM)

<sup>7</sup> Cfr. - G. Sebesta, *op. cit.*, pag.34.

- Centro scolastico di Vezzano, *Ieri, oggi, domani*, a. sc. 1998-99, pag.155.

- Intervista a Maria Carla e Riccardo Garbari, nipoti di Tullio Morandi.

<sup>8</sup> Cfr. G. Sebesta, *op. cit.*, pag. 60 e succ.



cessivamente Pardi.<sup>9</sup>

Un'intervista del 1991, fatta a due personaggi ormai scomparsi, ci permette di ricostruire l'attività della ceramica sviluppatasi a Vezzano a ridosso della prima guerra mondiale.

*“L'interesse per i ceramisti ci ha portato a visitare il laboratorio che i Pardi hanno utilizzato fin verso il 1965. Per saperne di più ci siamo poi rivolti a chi ha vissuto a stretto contatto con l'arte della ceramica: la signora Tilde Pardi Pasquinelli di Vezzano ed il signor Renato Leonardi di Rovereto, simpatici personaggi che ci hanno regalato due pomeriggi all'insegna del passato.*

*La nostra ricostruzione inizia nel 1922/23 quando Antonio Leonardi (padre del signor Renato), tornato dalla guerra con la passione per la ceramica, decide di iniziare questa attività in proprio. A questo scopo usa il laboratorio nel quale suo padre lavorava la “foiaròla” e nel quale ora lavorano il rame i Manzoni.*

*Sulla rivista “Artieri del Trentino” del 1929 si può leggere:*

*“abbiamo circa 200 fabbriche fra piccole e grandi che si dedicano alla lavorazione dell'argilla” ma “solo due fabbriche, nel Trentino, rimangono a curare la produzione artistica.” “Noi ci soffermeremo a parlare di quella di Vezzano... certi di non azzardare affermando che il successo è oggi assicurato per questa fabbrica che con la sua produzione tipicamente locale potrà fare molto onore al Trentino.”*

*“Fu tentata una prima esposizione a Treviso, a quella Mostra dell'Artigianato. Il successo fu incoraggiante: vendita totale degli oggetti esposti, e premio con Diploma e medaglia d'argento”...*

*“Se pur piccola nell'insieme la fabbrica non manca di quanto*



*Il tornio Pardi*

<sup>9</sup> Cfr. N. Garbari, *op. cit.*, pag. 52.



*è necessario ad un tale genere d'industria,... Ma quello che più contribuisce alla riuscita del prodotto non è l'attrezzatura, ma bensì l'ottima qualità dell'argilla... e la generosa collaborazione costantemente data da un simpatico e valente artista: lo scultore Trentini di Madruzzo.”*

L'accento allo scultore Francesco Trentini di Lasino non è di poca importanza. Questo personaggio, infatti, fu fondamentale per lo sviluppo dell'attività artistica dei Leonardini. La sua collaborazione durò nel tempo anche dopo che i Leonardini trasferirono la loro attività a Rovereto.

Lo scultore preparava bozzetti e stampi di figure di grande bellezza, che, trasformati in preziose ceramiche, ottennero premi prestigiosi. Da ricordare i piatti in ceramica intitolati “Movimenti rustici” ed il bellissimo “Carro nel fango” per le ceramiche Pardi, 1° premio a Firenze alla Mostra dell'Artigianato del 1937; bello anche il Cristo crocifisso di cui possiamo ammirare una copia al bar *Alla Posta* di Vezzano.<sup>10</sup>

*“Il signor Renato ci ha sottolineato l'importanza della qualità dell'argilla; su 250 campioni è stata scelta la più forte, che veniva acquistata a Cadine e trasportata in “bène” coi carri trainati dai buoi fino a Vezzano. Qui veniva seccata, spaccata e messa in vasche a bagno nell'acqua. Ben mescolata e setacciata con un “tamis” di 2800 fori per cmq, si lasciava decantare per 20-30 giorni, togliendo man mano l'acqua da sopra. Si assumevano quindi dei lavoranti occasionali che la pestavano coi piedi in modo da amalgamarla e renderla omogenea. Quando l'impasto era pronto, veniva lasciato a macerare in uno stanzone umido accanto alla roggia per circa un anno. I tempi lunghi di questo tipo di lavorazione servivano ad aumentare di molto la resistenza del materiale.*

*Nella lavorazione, sia al tornio (vasi e stoviglie), sia con gli stampi (statuette, stufe,...) il signor Leonardini era affiancato dai figli e da dipendenti fissi.*

*I manufatti, dopo esser stati modellati, venivano messi ad asciugare per un tempo variabile, a seconda dell'areazione del locale e della mole del prodotto (anche 2-3 settimane per le stufe). Di tanto in tanto si tamponavano e si lisciavano sugli orli con una spugna umida, per rifinirli meglio.*

*Quando erano ben asciutti, bianchi, si cuocevano nel forno a legna a 920/930*

10 Per conoscere vita e opere di Francesco Trentini si può richiedere al Comune di Lasino l'interessante opuscolo preparato dal dott. Paolo Flor, “Francesco Trentini. Lo scultore di Lasino”, in occasione della mostra organizzata nel 40° anniversario della morte dello scultore. Alla mostra erano esposte alcune belle ceramiche prodotte dai Leonardini e dai Pardi su bozzetti e stampi dello scultore; parte delle stesse sono state acquistate nel 1990 dal Comune di Lasino presso un antiquario di Rovereto.

Alcune opere dello scultore Francesco Trentini.

1937 - *Carro nel fango*  
ceramica smaltata  
Laboratorio Pardi.



Opere realizzate presso il laboratorio Leonardi - Vezzano 1924 - 27.

*Caprioli - gruppo in*  
ceramica smaltata



*Seminatore - ce-*  
*ramica policroma*  
*smaltata.*



*Deposizione - ceramica smaltata su pannello.*





*gradi, per 16 ore circa, e vi si lasciavano a raffreddarsi lentamente per altre 10/12 ore, di modo che il prodotto diveniva ancora più resistente e perciò c'era pochissimo scarto.*

*Era un lavoro a catena e si arrivava a "cuocere" anche tre volte alla settimana. Il prodotto, chiamato a questo punto "biscotto", veniva immerso nello smalto colorato o bianco. La ceramica smaltata di bianco veniva infine decorata a mano. Dopo questa operazione doveva essere nuovamente cotta. Sfornata, era pronta per essere imballata nella paglia e venduta.*

*Col trasferimento dei Leonardi a Rovereto non termina a Vezzano la lavorazione della ceramica; è nel 1931 infatti che il ceramista Guido Pardi si trasferisce qui con la famiglia da Roseto degli Abruzzi. Egli giunge da una terra che, in Italia, è considerata un po' la culla dell'arte della ceramica. Dopo un breve periodo di lavoro dipendente, decide di mettersi in proprio. Luigi Molpen gli affitta il laboratorio, utilizzato prima come officina da un nipote emigrato da poco in America. Il signor Pardi acquista il tornio a pedale e gli altri attrezzi, si fa fare dal falegname Gentilini gli stampi in legno, costruisce il forno e le scaffalature. Il signor Guido, esperto tornitore, ed il figlio Mario, maestro d'arte, si dedicavano soprattutto alle ceramiche d'uso domestico: brocche, tazze, piatti, vasi, oggetti-regalo...*

*Anche i loro lavori venivano completamente fatti e dipinti a mano e la preparazione, ci racconta la signora Tilde, seguiva un percorso simile a quello descritto da Renato Leonardi.*

*L'argilla veniva acquistata a Ceole d'Arco, mentre la preziosa polvere per gli smalti giungeva dalla lontana Cannara Umbra. Poi... al lavoro: impasto, tornitura, asciugatura, cottura, smalto, pittura, nuova cottura... il tutto eseguito con passione e maestria.*

*In tutte le nostre case entrarono quelle stoviglie che poi vennero usate nella vita di ogni giorno, per anni ed anni. Gran parte dei manufatti, però, veniva venduta nei negozi specializzati di Trento, di Borgo Valsugana ed oltre.*

*Così il frutto del lavoro vezzanese contribuiva a portare il nome del nostro paese fuori dai suoi confini. Del laboratorio Pardi, però, ben presto non rimarrà quasi traccia; infatti, sono iniziati in questi giorni i lavori di ristrutturazione che lo trasformeranno come tanti altri, in casa d'abitazione. Scompariranno così quegli scaffali pieni di ceramiche non finite che, rimaste dimenticate per quasi trent'anni, ci hanno offerto la possibilità di ricostruire un'altra pagina di storia locale."<sup>11</sup>*

---

11 Cfr. D. Grazioli-R. Margoni, Vezzano 7, *Un mestiere fatto di arte*, n° 2, 1991.